

ESSERE CRISTIANI NEL NOSTRO TEMPO

4° Incontro – 5 aprile 2022 – don Valentino Maraldi

Dal rinnovamento interiore alla missione: unità nella diversità

Cosa chiede lo Spirito alla chiesa di oggi?

«Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola "Sinodo". Camminare insieme» (Francesco, 17 ottobre 2015).

Camminare insieme per realizzare la missione della chiesa: annunciare il Vangelo

PRIMO PASSO. IN PRINCIPIO IL “DONO”

Tutto parte da un dono:

la rinascita battesimale è DONO incondizionato e straripante di VITA NUOVA, la cui fonte amorosa è il Padre.

Dal dono smisurato al NOI:

All'origine di ogni essere c'è la medesima fonte: le creature sono fratelli e sorelle.

Il *transitus* pasquale al NOI ecclesiale

“Vivere nella comunione la grazia ricevuta nel Battesimo e portata a compimento dall'Eucaristia” significa operare un transito: “il transito pasquale dall'”io” individualisticamente inteso al “noi” ecclesiale, dove ogni “io”, essendo rivestito di Cristo (cfr. Gal 2,20), vive e cammina con i fratelli e le sorelle come soggetto responsabile e attivo nell'unica missione del Popolo di Dio.” (Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa*, 107)

SECONDO PASSO. LA MISSIONE DELLA CHIESA, RIDONDANZA DEL DONO

La missione è diffusione del NOI battesimale.

Il rinnovamento interiore spinge verso gli altri:

Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri? (EG, 8).

La missione nel contesto attuale caratterizzato da una crisi impegno comunitario.

La cultura individualistica che penetra nell'azione pastorale e ne erode il dinamismo missionario:

Così, si possono riscontrare in molti operatori di evangelizzazione, sebbene preghino, un'accentuazione dell'*individualismo*, una *crisi d'identità* e un *calo del fervore*. (EG 78)

L'imperativo missionario di oggi: scegliere la fraternità.

L'uscita missionaria a cui è chiamata la chiesa è un uscire secondo uno stile di incontro che si mescola e crea fraternità:

È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità. (EG, 91)

TERZO PASSO. I CARISMI: DONI A SERVIZIO DELLA RIDONDANZA DEL DONO

La fraternità missionaria - che fa ridondare il dono - viene realizzata nello Spirito Santo, che è la Persona-dono, origine dei doni (carismi).

“Si può dire che nello Spirito Santo la vita intima del Dio uno e trino si fa tutto dono, scambio di reciproco amore tra le divine Persone, e che per lo Spirito Santo Dio ‘esiste’ a modo di dono. È lo Spirito Santo l’espressione personale di un tale donarsi, di questo essere-amore. È persona amore. È persona-dono”. (Giovanni Paolo II, *Dominum et Vivificantem*, 10)

Nella Trinità lo Spirito Santo è la PERSONA-NOI

IL carisma è dono particolare dello Spirito che rende capace un battezzato di compiere una azione, rispondendo generosamente alle situazioni del momento, per l’edificazione della chiesa, del NOI fraterno.

Importanza del **modo** in cui viene esercitato il carisma:

- senza separare il dono dal Donatore, affinché il carisma possa essere manifestazione dello Spirito (cf. 1 Cor 12,7)
- “per il bene comune” (cf. 1 Cor 12,7). Un chiaro segno dell’autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti.

Nel cammino sinodale – è fondamentale riscoprire la dimensione carismatica della chiesa, evitando un **pericolo: separare i doni dal Donatore**

Il carisma va esercitato nello Spirito che è la Persona-NOI: chi esercita un carisma non dice IO, ma dice NOI. Nello stesso tempo il carisma esprime il carattere unico e irripetibile di ogni battezzato, che è una ricchezza destinata al bene di tutta la chiesa. Il NOI della chiesa non è uniformità. L’unica fede si trasmette nella varietà dei doni.

QUARTO PASSO. LO SPIRITO PROTAGONISTA DELLA MISSIONE

Lo Spirito che ci spinge verso gli altri, ci precede negli altri.

Lo Spirito precede l’azione missionaria e agisce già nella vita del destinatario come **Maestro interiore**:

“Il suono delle nostre parole percuote le orecchie, ma il vero maestro sta dentro. Non crediate di poter apprendere qualcosa da un uomo. Noi possiamo esortare con lo strepito della voce, ma se dentro non v’è chi insegna, inutile diviene il nostro strepito.” (S. Agostino)

Conseguenze per l’azione missionaria della chiesa.

Per far fruttificare l’azione interiore dello Spirito nel destinatario è chiesta all’evangelizzatore un coinvolgimento personale profondo: apertura, fiducia, ascolto. Si tratta non solo di “uscire” verso l’altro, ma di uscire “svuotando se stessi”:

- missione “**da persona a persona**” (EG 127-128).

“In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l’altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore.” (EG 128)

- missione non ingabbiata in schemi prestabiliti.

“Le tecniche dell’evangelizzazione sono buone, ma neppure le più perfette tra di esse potrebbero sostituire l’azione discreta dello Spirito. Anche la preparazione più raffinata dell’evangelizzatore non opera nulla senza di lui. Senza di lui la dialettica più convincente è impotente sullo spirito degli uomini. Senza di lui, i più elaborati schemi a base sociologica, o psicologica, si rivelano vuoti o privi di valore.” (Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, 75)

- Missione che non è trasmissione di informazioni o di nozioni.
- Missione come spazio di ospitalità vicendevole: diffusione della fraternità.

QUINTO PASSO. ACCOMPAGNARE E FRUTTIFICARE: LA FECONDITÀ DELLA MISSIONE

Lo Spirito che abita nella interiorità delle persone, abita nelle case, nelle strade, nelle piazze.

La missione – diffusione di fraternità - porta frutti **“per il bene di tutti”**.

“Al tempo stesso, la scelta di “camminare insieme” è un segno profetico per una famiglia umana che ha bisogno di un progetto condiviso, in grado di **perseguire il bene di tutti**. Una Chiesa capace di comunione e di fraternità, di partecipazione e di sussidiarietà, nella fedeltà a ciò che annuncia, **potrà mettersi a fianco** dei poveri e degli ultimi e prestare loro la propria voce.” (*Documento preparatorio del Sinodo 2021-2023*, 9).

Il percorso della missione è:

“Prendere l’iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare” (EG 24)

La EG 87 parla di questo di questo **“accompagnamento”** che **porta frutti** in termini di **“mistica di vivere insieme”**, cioè:

“di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po’ caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto **buona**, tanto **risanatrice**, tanto **liberatrice**, tanto generatrice di speranza!”

Portare frutti secondo la fecondità del Crocifisso-Risorto

- Questo significa prima di tutto che:
“la missione non è un affare o un progetto aziendale, non è neppure un’organizzazione umanitaria, non è uno spettacolo per contare quanta gente vi ha partecipato grazie alla nostra propaganda; è qualcosa di molto più profondo, che sfugge ad ogni misura” (EG 279)
- La sua fecondità è quella della Risurrezione:
“La risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano.”
- Per l’azione del cristiano ciò significa:
“Tale fecondità molte volte è invisibile, inafferrabile, non può essere contabilizzata. Uno è ben consapevole che la sua vita darà frutto, ma senza pretendere di sapere come, né dove, né quando.” (EG 279)